

CONVEGNO ALLA MEMORIA DEL PROF. MICHELE DI DONATO

Si è svolto a Crotona, nella Sala Consiliare del Comune, dalle 16 alle 20, un Convegno per onorare la memoria del prof. Michele Di Donato (Torre del Greco- Napoli 1915-Roma 1990), caposcuola della storia dell'educazione fisica e dello sport in Italia, Medaglia d'Oro dei benemeriti della Cultura, della Scuola e dell'Arte consegnatagli dal Ministero P.I., innovatore dell'ed. fisica dal dopoguerra agli anni '80.

A Michele Di Donato il Comune di Crotona ha deciso di intitolare una strada, caso unico in Italia dove mai fino ad ora si è pensato, in circostanze simili, ad un personaggio del mondo dell'ed. fisica. Il motivo è da ascrivere al fatto che il Di Donato è stato il primo a ipotizzare la nascita del ginnasio a Crotona nel VI sec. a.C. In un suo articolo ("Riflessioni sul rapporto tra pensiero scientifico e agonistico a Crotona dal VI al V sec. a.C.", in *Alcmeone*, I, 1977, 11-21) Michele Di Donato delineava i tratti essenziali della Scuola medico-atletica crotoniate con i suoi illustri olimpionici, a conclusione di studi condotti da scrupoloso e attento ricercatore quale egli era. Questi studi erano iniziati negli anni '60 quando era assistente di Bruno Zauli per l'insegnamento di Storia dell'educazione fisica e degli sports presso l'ISEF Statale di



Roma. Successivamente fu titolare di questo insegnamento dal 1963 al 1985, dedicando più di venti anni ad ammaestrare centinaia di allievi, futuri professori di educazione fisica nella scuola italiana, ai quali diede basi culturali essenziali per la loro professione.

Pur dedicandosi a diversi temi di ricerca (primo fra tutti la definizione degli indirizzi fondamentali dell'educazione fisica e dello sport in Europa culminata nella stesura della sua opera maggiore edita la prima volta nel 1962 dalla Studium di Roma, che fama e stima gli hanno procurato in Italia e all'estero¹), Michele Di Donato ha sempre mostrato una predilezione per gli studi della Magna Grecia, non solo per la sua origine campana, ma anche per la sua tesi innovativa che l'educazione fisica fosse nata nei ginnasi magnogreci e pertanto era lì che bisognava studiarne le radici.

In più di trenta anni di studi e ricerche nel campo dell'educazione fisica e non solo della sua storia, egli ha dato prova di multiformi interessi, dimostrando come l'interdisciplinarietà di questa materia si offra ad una vasta gamma di indagini. Il suo operato ha contribuito a dar dignità ad una disciplina che aveva difficoltà a trovare spazio, dopo la guerra, nel contesto scolastico. Lo studioso invece, con un'azione tenace e decisa, sempre tesa all'affermazione dell'alto valore formativo e morale dell'educazione fisica, è riuscito a dimostrarne l'importanza nel curriculum scolastico e la sua insostituibilità.

¹ M. Di Donato, *Storia dell'educazione fisica e sportiva. Indirizzi fondamentali*, ed. Studium, Roma 1998³.

Il Convegno di venerdì pomeriggio, partendo dal lascito di Di Donato, ha cercato di tornare su alcuni punti essenziali della riflessione critica sull'ed. fisica, condotta con modalità scientifiche, al fine di riavviare un confronto tra studi teorici sull'argomento. Per "dissolvere



approssimazioni ed equivoci che ancora permangono in questo campo e restituire alle attività motorie quella importanza indiscutibile che ebbero nell'antichità e che oggi è da tutti riconosciuta", come recita la quarta di copertina del suo testo maggiore.

Mancando una dottrina organica che sia punto di riferimento per gli studiosi, nel contesto universitario l'ed. fisica non è stata ancora accettata a pieno titolo in

quanto scienza. Questo il Convegno lo ha evidenziato più volte, mostrando anche il disagio che si crea in diverse occasioni dal momento che mancano le persone in grado di porre rimedio a questa grave lacuna. Manca una riflessione multidisciplinare e paradigmatica e l'intenzione scaturita da questo primo incontro di studi è stata proprio quella di dar vita a un osservatorio sul tema dell'ed. fisica, che si riunisca con cadenza sistematica e cerchi di coinvolgere quanti più colleghi di ed. fisica sia possibile in maniera continuata. Eugenio Enrile è stato infatti l'ultimo grande teorico dell'ed. fisica assieme a Michele Di Donato, per cui si tratta ora di ricominciare.

Il saluto delle Autorità è stato espresso da Giovanni Capocasale Assessore alla Cultura del Comune di Crotona – dal Presidente del CONI, Claudio Perri, e dall'Ispettore Antonio Blandino Dirigente USP di Crotona, ha spiccato la presenza del Rettore dell'Università del Foro Italico di Roma, prof. Paolo Parisi – è seguita l'introduzione di Angela Teja, vicepresidente della SISS (società Italiana di Storia dello sport), che ha voluto ricordare - a beneficio soprattutto delle giovani generazioni - la figura di questo grande Maestro, la parola è passata a Giulio Bizzaglia, dell'Università di Cassino e di Roma-Tor Vergata, oltre che uno dei responsabili del settore "Educazione" della UISP.



Giulio Bizzaglia ha offerto molti spunti di riflessione al pubblico, in prevalenza docenti di ed. fisica e qualche studente della Facoltà di Scienze Motorie dell'Università di Catanzaro. Partendo dal significato apollineo e da quello dionisiaco nei vari aspetti delle esperienze di vita, tra le quali quelle del movimento, lo studioso ha sottolineato l'esistenza di diverse accezioni dei termini ed. fisica e sport, per cui anche dalla manualistica del settore risulta

una parcellizzazione del sapere, dovuta appunto alla mancanza di un corpus doctrinae organico. Si è parlato naturalmente della necessità di nuovi stili di vita, che tengano conto dell'ambiente e delle sue esigenze, oltre che della specificità del linguaggio del corpo. Le immagini, particolarmente suggestive, hanno permesso una fruizione migliore della conferenza. Punto critico resta ancora la difficoltà di definire l'ed. fisica e lo sport, e il relatore ha sottolineato come questa difficoltà faccia pendant con quella di esecuzione, per la mancanza di luoghi dove praticare esercizio fisico, anche a scuola. Le conseguenze sono ovvie e sotto gli occhi di tutti: è difficile ottenere un'azione efficace dell'ed. fisica, ma soprattutto esiste uno scollamento tra le indicazioni legislative e la realtà.

Sergio Mignardi, Direttore della Scuola regionale dello Sport del Lazio e collaboratore di diverse Federazioni sportive nazionali, è tornato sul punto dell'ambiente, cioè dei luoghi dove svolgere attività fisiche, sottolineando come fattori decisivi per la qualità della vita siano l'uomo, la comunità e l'ambiente. Da qui la necessità di individuare gli indicatori culturali e scientifici attraverso i quali svolgere la ricerca pertinente e auspicarne l'applicabilità. Grafici, schemi, statistiche hanno chiarito gli assi culturali della necessaria ricerca applicata allo sport e all'ed. fisica.

Santino Mariano, l'unico che giocasse in casa ha espresso la necessità di un modello derivante dalla convergenza di più sinergie, specie in un periodo di crisi economica come quello che stiamo vivendo. Il giovane coordinatore di ed. fisica della Provincia di Crotone, dopo aver fornito i numeri esatti della popolazione scolastica e di quella che pratica attività sportive di vario genere, Campionati studenteschi compresi, si è soffermato su di un altro importante concetto, quello della progettualità scolastica che va molto ben strutturata perché possa portare buoni frutti. Quella di Crotone ha portato ad un Protocollo di intesa tra ben nove soggetti con il patrocinio della Prefettura, teso al recupero dei valori identitari e dell'olimpismo sul territorio, il tutto messo al servizio dell'importanza dei corretti stili di vita e dell'ambiente. Questo è particolarmente salubre e fertile sin dall'antichità, oggi anche per la bontà degli interventi degli ambientalisti della nostra epoca.

È seguito un vivo dibattito con il pubblico, attento alle parole dei relatori ma anche desiderosi di esprimere le loro considerazioni derivanti dalla loro quotidiana esperienza sul campo. Vero che non esiste un corpus dottrinario, hanno detto, ma è altrettanto vero che il docente di ed. fisica si trova spesso a vivere realtà molto lontane dalle teorie prospettate. Se è bene indicare gli assi culturali su cui l'ed. fisica deve esprimersi, è anche vero che non vanno dimenticate le esigenze dell'agire quotidiano, come l'esperienza ci insegna da sempre. In particolare sarebbe importante allargare queste riflessioni anche al di fuori del mondo dell'ed. fisica, perché tutto l'ambiente scolastico possa parteciparvi, pur mantenendo viva la specificità della materia e cercando di non farsi fagocitare da altre realtà.

L'impetuoso scorrere del tempo ha imposto una sospensione della discussione, a dimostrare come al tema sia necessario dedicare ancora più risorse, ricerca, studio. L'empirismo ancora troppo presente nell'insegnamento sarà superato solo costituendo una massa critica fatta di saperi comuni condivisi, fondati scientificamente: vale a dire una cultura del corpo, dello sport, dell'educazione fisica moderna.